



Ben-Fare Verso Itaca

Un viaggio tra fragilità,
dignità e diritti



qualità & benessere



*Valorizzare la multiculturalità
nei servizi di cura
Sguardi sull'incrocio di culture nel
“qui e ora”.*

A cura di:
*Gianfranco Bonesso,
antropologo, esperto
di migrazioni*

Partner:



TECNOLOGIE MEDICALI srl



ZUCCHETTI



teiacare
IL POTERE DI FARE MEGLIO



Con il patrocinio di:



COS'E' LA CULTURA

Prima di parlare di multiculturalità è opportuno chiedersi cos'è la cultura.

E' la strategia dell'esperienza umana per rispondere al meglio ai bisogni, in maniera differenziata a seconda di storia, luoghi, risorse.

Quindi la cultura, nella tradizione antropologica, è:

*“L'insieme complesso che comprende conoscenze, credenze, arte, morale, diritto, costumi e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società”,
Edward B. Tylor, (1871).*

Quindi ritroviamo la cultura in tutti gli aspetti della vita quotidiana, da come dormiamo a come cuciniamo, a cosa consideriamo gradevole, al tipo di saluto che facciamo, a chi consideriamo meritevole di rispetto e di cura.

“La cultura è un sistema di significati condivisi, una trama di simboli attraverso cui gli uomini interpretano il mondo e danno senso alla propria esperienza.” Clifford Geertz (1973)

COS'E' LA CULTURA

Da altri autori ricaviamo altre a caratteristiche fondanti della cultura:

- Appresa/Trasmessa
- Condivisa da un gruppo
- Utilizza i simboli (es.lingua, riti, arte, ecc.)
- Dinamica (non esiste un cultura che non cambi)
- Integrata con tutti gli aspetti del vivere sociale
- Adattiva e innovativa.
- Potenziale strumento di potere nella stratificazione sociale (Bordieu)

CIRCOLAZIONE DI CULTURE

La **globalizzazione** ha messo in circolo le culture del mondo, sia direttamente (migrazioni) sia indirettamente diffondendone le rappresentazioni (es. immagini o gli oggetti specifici collegati ad una singola cultura).

La circolazione nella globalizzazione ha reso ancora più significativo il CONFRONTO/COMPARAZIONE fra culture, mettendo in luce le differenze, producendo classificazioni, stereotipi, “gerarchie” fra culture. Questi processi erano stati anticipati dai processi coloniali, secoli precedenti, che in quel caso avevano data per scontata la prevalenza della “cultura bianca occidentale” associata al dominio politico ed economico(sfruttamento) di quei paesi.

CIRCOLAZIONE DI CULTURE

I migranti internazionali (coloro che vivono da più di 1 anno in un Paese diverso da quello di residenza abituale) nel 2024, hanno superato di poco i 300 milioni, quasi il 4% della popolazione mondiale, quasi il doppio di trent'anni fa.

La principale meta è l'Europa (con oltre 100 milioni), seguita da Asia (85 milioni) e Nord America (79 milioni).

In Italia nel 2024 la presenza straniera in Italia ha continuato a crescere, superando i 5.000.000 residenti, oltre il 9% della popolazione totale, secondo i dati provvisori dell'Istat.

Ricordiamo inoltre che negli ultimi anni, sono in media 200.000 coloro che in Italia acquisiscono annualmente la cittadinanza italiana. In questo modo una quota significativa di cittadini italiani risulta avere un background migratorio, differenti religioni e culture, oltre che di lingue parlate in casa.

MULTICULTURALITA'

Tutte le società occidentali sono diventate società multiculturali in maniera significativa negli ultimi 50 anni.

Ma cosa vuol dire multiculturale?

Compresenza di persone con differenti background culturali, nate in altri paesi oppure cresciute in famiglie con background culturale diverso rispetto alla maggioranza dei residenti.

In che cosa può esprimersi questa diversità?

Prendiamo solo alcuni aspetti emblematici:

- la lingua
- la religione
- i cibi, come confezionarli e consumarli
- il sistema di valori e credenze (es. l'onore, il rispetto)
- la rappresentazione e percezione del corpo e della salute
- le modalità comunicative
- il corpo e le sue rappresentazioni
- le modalità di relazionarsi socialmente (per esempio all'interno della famiglia o con gli estranei)
- il ciclo dell'anno (feste, scadenze stagionali, festività di ogni specifico paese)
- il ciclo della vita e le sue ritualità (nascita, maturità, costruzione della famiglia, morte)

DIASPORE E PLURALITA' CULTURALI

La pluralità culturale, attualmente, è presente in maniera visibile e diffusa, soprattutto grazie alle “diaspore” presenti con la migrazione, di prima e seconda generazione.

Ma c'è da ricordare che le differenze culturali sono sempre esistite in Italia (si pensi alle differenze tra Nord e Sud, alle minoranze religiose, alle specificità locali, alle subculture urbane e rurali, ecc.)

Le culture della migrazione:

- risentono della condizione specifica della migrazione (distacco dalle reti sociali e affettive di riferimento, mandato delle famiglie di origini, costruzione di nuove famiglie all'estero);
- risentono dell'impatto con la cultura ospitante: cambiano, si riadattano, utilizzano i “materiali” che trovano;
- durante la migrazione le culture dei paesi di origine sono già cambiate e i migranti si trovano a rappresentare spezzoni di culture che non esistono già più o sono in cambiamento nei paesi di provenienza;
- i migranti di prima generazione sono “persone speciali”, le loro identità si costruiscono tra due paesi.

In tutte le foto che verranno presentate qui, tutte raccolte nel territorio veneziano dal relatore, si potranno osservare le modalità del riadattamento culturale.

La lingua

“la patria è quella che si parla”

Herta Muller,
Nobel Letteratura
2009

**Jhumpa Lahiri,
scrittrice**

“Appartengo soltanto alle mie parole. Non ho un paese, una cultura precisa.

Se non lavorassi alle parole non mi sentirei presente sulla terra”

La lingua è l'aspetto più radicale e rappresentativo della cultura, ci dà gli elementi per definire e raccontare noi stessi e il mondo. La differenza culturale spesso è rappresentata come differenza linguistica e in effetti la lingua dà forma alla cultura.

Le tante lingue: la lingua delle emozioni, la lingua della comunicazione quotidiana, la lingua dei sogni, la lingua che uso fuori casa, la lingua che uso in casa, la lingua che uso sul lavoro, la lingua che uso con gli amici, la lingua che uso dal medico.

In Canto alla città (video che vedremo) emerge proprio l'elemento della lingua come elemento dell'impatto.

CULTURE E RELAZIONI DI AIUTO

Le differenti culture emergono anche nella relazione di aiuto, si pensi alle relazioni tra assistente/operatore e anziano e agli spazi, alle circostanze e ai tempi in cui questo si manifesta, per esempio:

- la diversità dei cibi, della loro confezione e del modo di assumerli;
- il rapporto con il corpo, la percezione del dolore, dei farmaci (*vedi gli studi di antropologia medica*);
- la rappresentazione e la manifestazione dei legami affettivi;
- le differenti pratiche/ritualità religiose
- il senso del tempo, dei legami e degli affetti rimasti, dei ricordi e degli oggetti che li rappresentano;
- la questione della lingua e della comunicazione verbale e non verbale.

LE REAZIONI DI FRONTE ALLE DIFFERENZE CULTURALI

Le reazioni possono essere diverse, ne citiamo alcune che hanno aspetti di criticità:

- Separazione Noi/Loro;
- Esotismo: la differenza è bella, l' "alterità" affascinante, l'altro è assolutamente diverso;
- Culturalismo: siamo profondamente diversi perché di culture diverse, il tuo comportamento qui e ora, dipende solo dalla tua cultura. Viene sottovalutata la condizione sociale e altre condizioni.
- Stereotipizzazione e generalizzazione.
- Nelle differenze talvolta non si calcolano disparità e disuguaglianza (e la condizione di chi arriva in Italia dai paesi terzi invece fa i conti proprio con le disuguaglianze)

APPROCCI ALLA DIVERSITA' CULTURALE

| Approccio | Definizione sintetica |
|-----------------------|---|
| Etnoculturale | Analizza e valorizza le singole culture "etiche" nella loro specificità, spesso partendo da un'identità culturale "di riferimento". |
| Multiculturale | Coesistenza di più culture nello stesso spazio, senza necessariamente promuovere l'interazione profonda tra esse. |
| Interculturale | Promuove il dialogo e lo scambio attivo tra culture diverse, mirando alla comprensione reciproca. |
| Transculturale | Va oltre le differenze culturali, cercando elementi comuni o nuove sintesi tra culture differenti. |

| Dimensione socio-psicologica | | | | |
|------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|
| Aspetto | Etnoculturale | Multiculturale | Interculturale | Transculturale |
| Identità personale | Ancorata alla cultura d'origine | Plurale, ma separata | Plurale e dialogica | Ibrida o fluida |
| Percezione dell'altro | Spesso come "diverso" o esterno | Tollerato, ma non integrato | Interlocutore con pari dignità | Parte di un insieme umano condiviso |
| Sviluppo dell'empatia | Limitato alla propria cultura | Limitato al rispetto | Promosso tramite l'incontro | Ampliato attraverso l'integrazione |

Le tabelle qui inserite riportano in maniera semplificata alcuni approcci presenti nelle scienze sociali.

La possibilità delle differenze culturali nell'ambito della salute (antropologia medica)

| Aspetto | Disease | Illness | Sickness |
|-------------------------|---|---|---|
| Definizione | Condizione patologica oggettiva del corpo o della mente. | Esperienza soggettiva e personale del malessere. | Dimensione sociale e culturale del “ruolo” del malato. |
| Prospettiva | Biomedica (scientifica). | Fenomenologica (esperienziale). | Socio-culturale (collettiva). |
| Cosa implica | Alterazioni fisiologiche o anatomiche misurabili. | Emozioni, percezioni, significati attribuiti alla sofferenza. | Ruoli, status, diritti e doveri associati alla malattia. |
| Chi la definisce | Medici, ricercatori, istituzioni sanitarie. | Il soggetto che soffre e il suo gruppo familiare/comunitario. | La società, le norme culturali, le istituzioni. |
| Cosa implica | Alterazioni fisiologiche o anatomiche misurabili. | Emozioni, percezioni, significati attribuiti alla sofferenza. | Ruoli, status, diritti e doveri associati alla malattia. |

COME VALORIZZARE LA MULTICULTURALITA'

Evitare di etnicizzare (proiettare quello che noi riteniamo la “cultura”).

Utilizzare la relazione come fonte conoscitiva.

Utilizzare una concezione personalistica della cultura (la persona specifica viene prima dell’astrazione culturale).

“Naturalizzare” il pluralismo culturale (ovvero rendere questa condizione della modernità come contesto comune, accettato, senza considerarlo eccezionale o particolare)

Riconoscere i luoghi di tutti, luoghi di costruzione comune di identità (es. la scuola , la comunità locale, la città, ecc.)

Riconoscere le disparità.

Non rafforzare (anche non volutamente) le identità separate.

Creare luoghi e momenti di incontro e riconoscimento, differenza e parità (“luoghi misti”).

Rafforzare le competenze interculturali nei team di lavoro.

Prevenire i malintesi, sciogliere le tensioni.

LE COMPETENZE INTERCULTURALI

Le differenze e le relazioni interculturali in un team di lavoro

Anche nei gruppi di lavoro, le differenze si fanno notare:

es. la difficoltà di comunicazione verbale e non verbale, concezioni diverse del tempo, malintesi, considerazioni che possono essere diverse sul lavoro, sulla famiglia, sulle relazioni familiari, sulla relazione con la persona assistita(nel caso di equipe di servizi assistenziali).

Le indicazioni europee citano le competenze interculturali, indicando alcune competenze, tra le altre:

- Capacità di relazionarsi e capacità di gestire le differenze in modo rispettoso

- Capacità (dell'organizzazione) di venire incontro ad esigenze diverse legate a culture, condizioni sociali(si pensi anche a questioni organizzative come ferie, alle festività diverse, ecc.)

- Capacità di gestire la comunicazione non verbale

- Conoscenza dei cicli della vita nelle varie culture

- Conoscenza di culture e religioni nella quotidianità

- Competenze linguistiche

I conflitti/malintesi/ incidenti nelle relazioni interculturali

La teoria dell'incidente critico di Margalit Cohen Emerique.

Un incidente critico è una situazione di malinteso, conflitto o disagio tra persone di culture diverse, in cui ciascuno interpreta il comportamento dell'altro secondo la propria cultura.

Il metodo propone:

1. **Narrazione.** Cos'è successo realmente? Descrizione oggettiva. Chi, cosa, dove, quando.
2. **Decentramento.** Staccarsi e identificare il proprio punto di vista, i valori espliciti ed impliciti che sono collegati, il giudizio che è seguito. Perché ho interpretato così?
3. **Comprendere il punto di vista dell'altro.** Come l'altro interpreta la situazione. Quali sono i suoi valori sottostanti? Quale riferimento ha l'altro per interpretare il fatto?

“Ogni incontro interculturale è un’occasione per scoprire i propri limiti e ampliare la propria visione del mondo.” Margalit Cohen-Émerique

In conclusione, ricordiamo:

I momenti di scambio e di ascolto sono momenti di conoscenza. La relazione è un modo per ritrovare realmente le culture nelle persone per come le interpretano davvero, in maniera individualizzata.

Costruire contenitori di conoscenza, di dialogo e di scambio: partecipando alle feste, agli eventi, alle scadenze del ciclo di vita, del ciclo dell'anno e ai momenti di socialità. Anche arte e sport possono aiutare: teatro, danza, cucina, pittura, musica, poesia e narrazione. Il cibo in questi contesti offre molte opportunità di conoscenza, scambio e comunicazione.

Accompagnare le differenze. Renderci e rendere gli altri e le persone pienamente consapevoli del proprio patrimonio culturale.

Nel chiudere questa panoramica, ricordiamoci che avere in mente il punto di vista da cui osserviamo (decentramento), è anche **un modo di conoscere meglio noi stessi** attraverso le culture degli altri.

Grazie per l'attenzione!
Gianfranco.Bonesso@gmail.com